

CORRIERE DEL TICINO

L'OSSERVATORIO BANCARIO / PAOLO BERNASCONI / avvocato e professore

TRUST DI DIRITTO SVIZZERO: IMPORTANTE PASSO AVANTI

Buone notizie da Berna: è in arrivo il trust di diritto svizzero. Le Camere federali avevano già deciso: è necessario il trust disciplinato per intero dal diritto svizzero. Sono migliaia le persone fisiche e giuridiche che, specialmente nei Paesi di diritto anglosassone, utilizzano questo strumento giuridico apprezzato per la sua flessibilità. Ma anche qualche piazza finanziaria europea si è affrettata, come il Liechtenstein e San Marino.

Perché la Svizzera deve rimanere in disparte? Grazie a due parlamentari, l'ex deputato Giovanni Merlini e il deputato Fabio Regazzi, il Consiglio nazionale aveva sbaragliato le diffidenze dell'Ufficio federale di giustizia. Si attende ora il messaggio da parte del Consiglio federale.

Il 30 gennaio 2018 venni invitato ad una riunione in cui l'Ufficio federale di giustizia pose la questione della fattibilità o meno del trust di diritto svizzero. Reazione corale positiva, sia delle autorità federali presenti, fra cui la Finma e l'Amministrazione federale delle contribuzioni, ma anche da parte dell'Associazione svizzera dei banchieri ed altre entità interessate.

L'unanimità non fu però sufficiente. Infatti, l'Ufficio federale di giustizia ritenne ancora necessario affidare a un ufficio esterno una ricerca riguardante l'interesse economico. Anche stavolta la risposta fu coralmemente positiva, come risulta dal recente rapporto di oltre cento pagine. Si è constatato quanto la piazza già sapeva benissimo: il trust (ma straniero) in Svizzera è molto diffuso.

Parimenti importante è il numero delle persone coinvolte nella consulenza, costituzione, amministrazione e gestione dei trust. Per di più il legislatore svizzero ha già introdotto norme riguardanti gli obblighi di diligenza da parte dei «trustee» sia nella legislazione

antiriciclaggio, sia in quella finanziaria in vigore dal 1. gennaio dell'anno prossimo.

Questi professionisti saranno sottoposti a una duplice vigilanza: da una parte quella degli organismi di autodisciplina antiriciclaggio e dall'altra parte quella dei cosiddetti organismi di vigilanza introdotti appunto nell'imminente assetto finanziario. Il rapporto conclude prevedendo un incremento del numero dei trust di alcune migliaia, che sarebbe appunto favorito dall'introduzione di un trust di diritto svizzero.

Purtroppo sinora questa proposta è stata esaminata soltanto tenendo conto dell'utilizzo del trust in ambito successorale. Per contro, l'esperienza di altri Paesi di diritto continentale, Italia compresa, dimostra che l'istituto del trust si presta benissimo anche per numerosissimi scopi di altra natura. Ciò non vale invece per le cosiddette fondazioni di famiglia, che attualmente permangono pochissimo diffuse in Svizzera. Di conseguenza, molti consulenti e anche le banche hanno spesso proposto di far capo a fondazioni di famiglia del diritto del Liechtenstein.

L'introduzione di un trust di diritto svizzero genera sicuramente numerosi vantaggi: anzitutto tutti i professionisti coinvolti nella costituzione, amministrazione e gestione di un trust, come pure in caso di vertenze arbitrali oppure contenziose, non sarebbero più costretti a far capo al diritto di Paesi del Commonwealth. Si potrebbe quindi finalmente disporre di una base legale di diritto svizzero, sulla quale verrebbe a innestarsi la giurisprudenza dei tribunali svizzeri. Migliorano la certezza del diritto e la competitività della piazza finanziaria.